

I NUOVI LUOGHI

La periferia rigenerata dall'arte di Prada

FABRIZIO RAVELLI

LA zona è una di quelle dove il passato di Milano si rigenera, una periferia sironiana di binari, fabbriche e torri dell'acqua che mostra di sé una possibilità, un futuro da governare, un fascino potente e qualche rimpianto. L'area a sud dello scalo ferroviario di Porta Romana, fra corso Lodi, via Ripamonti e viale Ortles. L'avvenire dello smisurato scalo è ancora da definire. Ma qui, in largo Isarco, si inaugura sabato quello che è già un punto di riferimento dell'offerta culturale milanese: la nuova sede della Fondazione Prada, nata dalla tra-

sformazione di una distilleria (la Sis) che risale agli anni '10 del Novecento, dove si produceva il brandy Cavallino Rosso. Qualcuno fra gli anziani ricorderà il Carosello con Nino Benvenuti protagonista, nei panni dell'agente segreto OOSis.

Sul muro grigio accanto al cancello, solo una scritta in neon sottile: è un po' emblematica del sottotono che caratterizza il progetto. Ma questa immagine discreta (smentita scherzosamente solo da un edificio interno rivestito d'oro), nasconde invece un investimento economicamente molto cospicuo.

Tanto cospicuo che, sempre per non apparire, la Fondazione si rifiuta di indicarne l'ammontare. Il nuovo mecenate milanese, eccolo qui. Molto milanese nel non esagerare, ma parecchio generoso. E con un'altra caratteristica, anche questa riferita all'anima della città: se ce n'è bisogno si spende molto, ma tutto deve essere perfetto. Nel progetto curato dallo studio Oma di Rem Koolhaas, star olandese dell'architettura, si ha l'impressione che nemmeno un euro dei moltissimi impiegati sia stato sprecato.

SEGUE A PAGINA VII

Il racconto. In largo Isarco apre sabato il nuovo spazio nato nell'ex distilleria Sis. Sette edifici recuperati e tre nuovi per mostre temporanee e per la collezione della griffe milanese Fondazione Prada quando il futuro sa rigenerare la periferia urbana



LA GALLERIA

Nelle due gallerie laterali sono ospitate opere della collezione Prada. All'interno dell'area c'è un cinema

<DALLA PRIMA DI MILANO

FABRIZIO RAVELLI

L'AREA della ex-distilleria è molto grande, quasi 19 mila metri quadri. Sette edifici preesistenti sono stati recuperati (magazzini, laboratori, silos) e tre sono invece le strutture nuove: uno spazio espositivo per mostre temporanee, un cinema e una torre (ancora in via di costruzione). Quindi conservazione e ideazione stanno insieme, e anche molto bene. La caratteristica della sede - nota lo stesso Koolhaas - è di avere ambienti diversissimi che coabitano; vecchio e nuovo, largo e stretto, aperto e chiuso, orizzontale e verticale. Non un solo grande fabbricone, ma una complessità da tenere insieme. I colori sono il grigio del vecchio intonaco industriale, il nero, il bianco, e poi l'oro della palazzina chiamata Haunted House, casa degli spiriti.

Subito dentro al cortile, a sinistra, un'altra piccola oasi bizzarra e colorata

è il Bar Luce, progettato dal visionario regista americano Wes Anderson citando i vecchi bar milanesi degli anni Cinquanta: pavimento di graniglia, bancone di legno e formica verde, sedie in finta pelle a tinte vivaci, due flipper e un jukebox, e sui muri una tappezzeria che riproduce le decorazioni della Galleria Vittorio Emanuele. Ovviamente non mancano file di sifoni del selz e bottiglie di liquori d'epoca. I cortili sono pavimentati, in gran parte, come le officine di una volta: tronchetti quadrati di legno accostati come sanpietrini. Lì di fronte, il grande nuovo edificio chiamato Podium, che ospita una mostra curata da Salvatore Settis e Anna Anguissola. La mostra ("Serial Classic"), sui due piani della palazzina, è molto interessante e istruttiva. Insegna che la classicità romana e greca viveva anche di serialità, di ripetizione di un originale. Pesca da quel che possediamo (una goccia, certamente, del patrimonio classico) frammenti, copie in diversi materiali

e coloriture, e li collega in un viaggio affascinante. Certi originali perduti sono evocati da un piedistallo vuoto, che cita le fonti letterarie, e di lì muove una rassegna di copie variamente datate.

La mostra "In Part" (nella galleria Nord) è una raccolta di opere che illustrano l'idea del frammento corporeo: Cattelan, Fontana, David Hockney, Vezzoli, Pistoletto, Klein, Picabia. E ancora Rauschenberg, Man Ray, Richard Serra, Bruce Nauman. Nella galleria Sud (sono tutti spazi esistenti e recuperati) c'è la mostra "An Introduction" con opere dagli anni Sessanta: una quadreria con Colpey, Fontana, Schifano, Richter. Nel Deposito (un enorme capannone) ci sono "veicoli d'artista": Cadillac, furgoni, auto.

Nel cinema da 250 posti in questo periodo si proietta "Roman Polanski: My Inspirations", un bellissimo documentario intervista in cui il regista polacco racconta quali sono i film che

l'hanno impressionato e ispirato. Nel foyer del cinema c'è un fregio in ceramica policroma di Lucio Fontana, realizzato per il cinema Arlecchino. Uno spazio sotterraneo ospita l'installazione permanente "Processo grottesco" di Thomas Demand: la ricostruzione

di una grotta, a migliaia di strati di cartoncino sottile. La "Haunted House" ha ancora un vecchio montacarichi funzionante: ci si vedono (nei piccoli ambienti) un'installazione permanente di Robert Gober e due lavori di Louise Bourgeois. La nuova sede della Fon-

dazione Prada, questo regalo a Milano, apre sabato: il biglietto costa 10 euro, con parecchie possibili esenzioni e riduzioni. La collezione è notevolissima, ma rinfranca anche la cura maniacale dei dettagli e l'accoglienza da parte di gentilissimi ragazzi e ragazze laureati in Storia dell'arte.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

INFO



L'APERTURA

Domani sera, terzo vernissage della Fondazione Prada con 1.200 invitati, che fa seguito a quello, di gala, del 3 maggio con il premier Renzi e del 4 maggio con 450 invitati da tutto il mondo. Da sabato, la Fondazione apre, dalle 10 alle 21, orario valido tutti i giorni della settimana. Costo del biglietto 10 euro



GLI SPAZI

In alto, lo spazio centrale per le mostre temporanee. Sopra, il caffè ideato da Wes Anderson

A curare il progetto l'archistar olandese Rem Koolhaas. Nessuna indicazione sul costo della trasformazione

